

## TESTO PROVVISORIO



Centro di Studi  
Giuridici sulla  
FAMIGLIA

CENTRO DI STUDI GIURIDICI SULLA FAMIGLIA  
FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO  
IV GIORNATA INTERDISCIPLINARE DI STUDIO  
SULL'ANTROPOLOGIA GIURIDICA DELLA FAMIGLIA  
*LA FAMIGLIA COME SOGGETTO SOCIALE*

Roma, 17 marzo 2022

### *La famiglia dalla prospettiva della Dottrina Sociale della Chiesa*

*Prof.ssa Maria Aparecida Ferrari*

«Ci sono due giovani pesci che nuotano uno vicino all'altro e incontrano un pesce più anziano che nuota in direzione opposta, questo fa loro un cenno di saluto e poi dice: “Buongiorno ragazzi, com'è l'acqua?”. I due giovani pesci continuano a nuotare per un po', e poi uno dei due guarda l'altro e gli chiede: “ma cosa diavolo è l'acqua?”». Ho pensato di introdurre l'intervento con questa storiella<sup>1</sup>, non per ricordare che viviamo in quella *società liquida* acutamente analizzata da Zygmunt Baumann, ma perché considero utile riprendere il succo di quel racconto, il quale avverte che le realtà più ovvie e importanti possono diventare quelle più difficili da riconoscere e di cui parlare. I pesciolini del racconto non sanno più che esiste l'acqua e quindi non possono riconoscerla come un bene essenziale.

Qualcosa del genere accade anche oggi alla famiglia: perché scontata – come l'acqua nella storiella – molti non si accorgono più della sua identità e della sua rilevanza per la persona e la società. “*Ma che cos'è l'acqua?*”, chiedevano i giovani pesci. “*Che cos'è la famiglia?*” si sente oggi. Sembra che ci stiamo dimenticando che la famiglia è per l'essere umano e per il futuro dell'umanità – come l'acqua per i pesci –, un bene senza il quale non si può vivere.

Nel crescente processo di *perdita del senso dell'ovvietà*, la dottrina sociale della Chiesa [in avanti DSC] rappresenta un approdo solido per comprendere o ricomprendere *cos'è* o *chi è* il soggetto famiglia e quale responsabilità sociale ed ecclesiale può e deve avere. Si tratta di un approfondimento sviluppato soprattutto nella seconda metà del ventesimo secolo, in concomitanza con i cambiamenti socioculturali che incidevano sulla famiglia. Documenti come l'esortazione apostolica *Familiaris Consortio*<sup>2</sup> e la *Lettera alle Famiglie*<sup>3</sup> di Giovanni Paolo II, o l'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*<sup>4</sup> di Papa Francesco, ci permettono di sostenere che *in primis* nella dottrina sociale cristiana è maturato il concetto “sogettività sociale” della famiglia, con le implicazioni che ha per la società civile e politica<sup>5</sup>. Per esprimere meglio questa cognizione e per favorire il suo consolidamento è stata elaborata nel 1983 anche la *Carta dei diritti della famiglia*<sup>6</sup>,

<sup>1</sup> Narrazione usata dallo scrittore americano David Foster Wallace (1962-2008) per introdurre il suo discorso di congratulazioni ai laureati del Kenyon College nel 2005 (intervento divenuto famoso col titolo “This is water”): <https://corriereuniv.it/david-foster-wallace-ecco-il-vero-valore-dellistruzione/>

<sup>2</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris Consortio*, 22.11.1981 [in avanti FC]: [https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost\\_exhortations/documents/hf\\_jp-ii\\_exh\\_19811122\\_familiaris-consortio.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_19811122_familiaris-consortio.html).

<sup>3</sup> ID., *Lettera alle Famiglie Gratissimam sane*, 2.02.1994 [in avanti LF]: [https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/1994/documents/hf\\_jp-ii\\_let\\_02021994\\_families.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/1994/documents/hf_jp-ii_let_02021994_families.html).

<sup>4</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, 19.03.2016, [in avanti AL]: [https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20160319\\_amoris-laetitia.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html).

<sup>5</sup> Per una esposizione sistematica si veda: PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, del, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004; M. COLAVITA, *Famiglia soggetto ecclesiale e sociale*, Cittadella, Assisi 2016; L. SANTOLINI – V. SOZZI (a cura di), *La famiglia soggetto sociale. Radici, sfide, progetti*, Città Nuova, Roma 2002.

<sup>6</sup> SANTA SEDE, *Carta dei diritti della famiglia*, presentata dalla Santa Sede a tutte le persone, istituzioni e autorità interessate alla missione della famiglia nel mondo di oggi, 22.10.1983:

## TESTO PROVVISORIO



CENTRO DI STUDI GIURIDICI SULLA FAMIGLIA  
FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO  
IV GIORNATA INTERDISCIPLINARE DI STUDIO  
SULL'ANTROPOLOGIA GIURIDICA DELLA FAMIGLIA  
*LA FAMIGLIA COME SOGGETTO SOCIALE*

Roma, 17 marzo 2022

in occasione dell'Anno Internazionale della Famiglia del 1984, proclamato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

La dottrina sociale propone la famiglia come nucleo di relazioni umane essenziali e preesistenti alla società civile e allo Stato, un soggetto sociale vivo, dotato di potenzialità e compiti nella realizzazione del bene comune politico e della missione della Chiesa (AL, 31)<sup>7</sup>. Soggettività della famiglia, dunque, che la interpella a perfezionare la comprensione di sé stessa e a assumere gli impegni propri di qualsiasi soggetto, individuale o collettivo, fino allo stato di piena responsabilità.

L'obiettivo di far emergere la famiglia come soggetto libero e responsabile nei confronti della società civile, dello Stato e della Chiesa stessa, rientra interamente nella finalità o missione della Dottrina sociale, che mira a sostenere e incoraggiare l'autonomia della persona in tutte le dimensioni dell'esistenza umana. Così anche la famiglia dovrà prendere sempre maggior coscienza di ciò che è indirizzata a dare alla persona e alla configurazione della casa comune, l'intero mondo. Perciò ho scelto di focalizzare questo intervento sulla soggettività sociale della famiglia, che la dottrina cattolica riconosce e rivendica nei confronti della famiglia stessa – che deve diventare soggetto attivo – e della società politica, che deve rispettarla e promuoverla.

L'intervento ha due parti. Nella prima si considerano la natura della famiglia e quindi il suo essere soggetto sociale; la seconda parte – che corrisponde ai paragrafi 2 e 3 – esamina la famiglia come struttura portante della società civile e quindi come soggetto autonomo la cui identità è criterio di discernimento e punto di riferimento dell'organizzazione della società politica.

Non entrerà nella considerazione dei diritti e doveri della famiglia nella Chiesa, perché si tratterà nel pomeriggio. Sappiamo che il Magistero riconosce e promuove la famiglia come soggetto ecclesiale, come “chiesa domestica”, perché pienamente inserita nella missione ecclesiale di accompagnare l'uomo nella sua esistenza terrena manifestando il vangelo che salva l'uomo e la storia umana<sup>8</sup>. Per questo la famiglia è identificata come la via principale della Chiesa, sia in quanto strada di evangelizzazione, sia come risorsa efficace per l'autentico sviluppo della persona umana.

### 1. Il soggetto sociale famiglia

Si può pensare che gli sforzi indirizzati a dimostrare la soggettività sociale della famiglia siano paragonabili alla situazione di chi *cerca per tutta la casa gli occhiali che ha sul naso*. Infatti,

---

[https://www.vatican.va/roman\\_curia/pontifical\\_councils/family/documents/rc\\_pc\\_family\\_doc\\_19831022\\_family-rights\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/family/documents/rc_pc_family_doc_19831022_family-rights_it.html).

<sup>7</sup> Al centro della DSC si trovano l'uomo e la donna creati per amare ed essere amati, quindi una dimensione personalista trascendente, poiché relazionale e di comunione. Tale visione consente alla DSC di tutelare la dignità umana e di illuminare il contesto sociale, orientando le persone a sfuggire le derive verso l'individualismo, il relativismo, l'utilitarismo... Così l'uomo e la famiglia sono vie che la Chiesa percorre per essere fedele all'opera stessa di Cristo (cfr. GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Redemptor Hominis*, 4.03.1979, n. 14; LF, 3).

<sup>8</sup> «La famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo s'irradia. Dunque nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione, tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli i Vangeli, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. “E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita” (*Evangelii Nuntiandi*, 71) [...]. La futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica» (FC, 52). Cfr. AL, nn. 15-16, 86-87, 289-290, 292.

## TESTO PROVVISORIO

basta un minimo di realismo per ammettere che la famiglia è soggetto sociale già a causa del sostentamento che i genitori prestano ai figli, ma anche in virtù dell'assistenza che si presta agli anziani, ai minori in difficoltà e alle persone meno abili. È chiaro, inoltre, che la famiglia è un soggetto sociale ed economico perché ammortizzatore sociale quando manca il lavoro, o come base della piccola imprenditoria, ma anche come scuola di lavoro. In più, si riconosce facilmente che la famiglia è soggetto sociale educativo, poiché insegna ai cittadini di oggi e di domani le virtù sociali e civiche, forma in loro il senso della giustizia, dell'apertura all'altro etc. È altresì soggetto politico, atto a partecipare singolarmente o associato alle decisioni pubbliche, a lottare affinché in ambito educativo, fiscale, sindacale, legislativo, etc. sia tenuta in conto la propria cittadinanza (FC, n. 44).

Si tratta di fatti oggettivi a portata di mano, però la comprensione concettuale della soggettività sociale della famiglia è più articolata. Richiede di notare, concretamente, che la famiglia è soggetto sociale, prima di tutto, perché è comunità di persone strette da un profondo e concreto vincolo di unione (LF, 15). Detiene, dunque, una soggettività fondata sulle relazioni che stanno alla sua origine; e proprio questo è il nucleo decisivo di tutto il resto.

Trattandosi di soggettività derivata da sé stessa e non da cause esterne, la famiglia è un bene relazionale e propriamente un *bene relazione peculiare*, perché le persone che la compongono raggiungono la loro compiutezza e la loro felicità nell'“essere insieme” della comunità derivata dal matrimonio. Tale peculiarità è il primo aspetto da rilevare per comprendere meglio la sua soggettività sociale.

### 1.1 Quale famiglia

La DSC si rivolge alla famiglia principalmente nel suo significato preciso di comunità di vita di genitori e figli che è a fondamento della crescita della persona umana e dello sviluppo della società. Considera, dunque, la famiglia in senso stretto: l'unione libera e permanente fra un maschio e una femmina, nata dall'atto fondante chiamato matrimonio (FC, 13; AL 67-71)<sup>9</sup>. Basata, dunque, sul dono di sé che istaura una comunità di vita e di amore di piena reciprocità coniugale e, con essa, la comunità generazionale. La dottrina sociale richiama la soggettività della famiglia intesa essenzialmente come ambito relazionale fra sposi – nella loro coniugalità e nel loro essere verso il figlio (la loro paternità e maternità, potenziale o effettiva che sia) – e la filiazione<sup>10</sup>.

È da notare, poi, che tale comprensione della famiglia non è un'originalità della Chiesa, giacché coincide con tutta la varietà di rappresentazioni – con i loro limiti, difetti e variazioni nel tempo – assunte fra i popoli e nelle molteplici culture. In tutta la storia umana, la famiglia ha rappresentato l'insieme dei legami che si avviano con la donazione sponsale fra un uomo e una

<sup>9</sup> CODICE DI DIRITTO CANONICO, can. 1055 - §1: «Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla generazione e educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento» [https://www.vatican.va/archive/cod-iuris-canonici/cic\\_index\\_it.html](https://www.vatican.va/archive/cod-iuris-canonici/cic_index_it.html).

<sup>10</sup> «È noto che la famiglia si basa sul generare, che essa costituisce la comunità delle persone legate in modo attivo o passivo alla realtà dell'umano generare come elementare legame di questa comunità. [...] (I figli) vengono generati e con questo danno un *significato nuovo* allo stesso *legame coniugale*: il legame coniugale diventa *legame di paternità e di maternità*» (K. WOJTYLA, *Metafisica della persona. Tutte le opere filosofiche e saggi integrativi*, a cura di G. REALE e T. STYCZEN, Bompiani, Milano 2003, p. 1475).

## TESTO PROVVISORIO

donna orientata alla generazione. In altre parole, “famiglia” ha designato sempre quella “vita di coppia” che nella stragrande maggioranza dei casi è l’associazione stabile tra un uomo e una donna atta a far maturare vicendevolmente la loro affettività sessuale<sup>11</sup>; intendendo per affettività sessuale non la mera unione carnale, ma anche la crescita psicologica e spirituale di uno e dell’altra, mediata dalla diversità della loro condizione sessuata.

Importa osservare che nella DSC il concetto “famiglia” implica relazioni in cui i conviventi attuano un rapporto specifico di obbiettiva appartenenza mutua stabile, connessa a un consenso generativo e alla relazione di discendenza generazionale<sup>12</sup>. Quest’osservazione ci conduce, da un lato, ad una cognizione di famiglia che rimane aperta ai vari modi di attuarsi della relazione di appartenenza reciproca; e dall’altro, offre la giusta prospettiva per guardare e comprendere la varietà di forme di famiglia (AL, 52-53). Possiamo considerare, per esempio, i nuclei familiari in cui manca il vincolo giuridico, o la situazione di genitori separati e con figli, oppure ai risposati. Tali unioni sono famiglia, con significato analogico, proprio in virtù della loro prossimità a una relazione specifica di obbiettiva appartenenza come coppia stabile. Si capisce che, se da una parte la loro vicinanza alla famiglia in senso specifico può essere stretta, è altrettanto vero, d’altra parte, che la distanza fra loro può anche allargarsi di molto, conformando addirittura situazioni che hanno ben poco o niente a che fare con la famiglia. A titolo d’esempio: Pensiamo a un uomo (lo stesso vale per una donna) sposato o non sposato, con o senza figli, che convive con una persona dell’altro sesso; che convive per motivi di convenienza economica o affettiva, oppure fino a quando non subisce l’attrazione da un altro partner. È palese che in questa situazione la coppia concretizza una relazione *familiare* molto più debole rispetto alla coppia che, nella stessa condizione, sposati o non sposati, con o senza figli, si unisce mediante un atto di donazione di sé intenzionato a rimanere nella vita di coppia che fondano. Questi ultimi configurano una realtà di comunione del tutto diversa, determinando che sia dissimile anche la comunità famiglia che ne deriva e ciò che essa rappresenta nel seno delle relazioni sociopolitiche.

Anche la sfera del consenso generativo e della relazione di discendenza generazionale rientra nel significato analogico del concetto famiglia. Infatti, in una coppia in cui c’è di mezzo un precedente divorzio, la nascita di un figlio rafforza la similitudine con l’analogato principale, ovverossia la famiglia in senso stretto. Oltre a ciò, il grado effettivo di vicinanza al significato pieno di famiglia dipenderà da come si sviluppi la dimensione relazionale genitori-figli, dipendenza che peraltro si verifica anche nelle famiglie in senso stretto, poiché anche in esse il livello di attuazione della reciproca donazione fra i coniugi e della loro capacità genitoriale dipende da come i genitori si pongono al servizio della loro unione coniugale e dei figli generati.

Possiamo accorgerci, dunque, che la soggettività alla quale si interessa direttamente la DSC è quella fissata dall’identità propria del matrimonio e della famiglia, radicata in quel dono reciproco di sé che stabilisce la comunità di tutta la vita in ordine al bene dei coniugi e dei figli. Ecco perché, come vedremo, la famiglia attende che, in giustizia, la società la riconosca nella sua identità propria

<sup>11</sup> G. CHALMETA, *Etica sociale*, Edusc, Roma 2015, p. 147.

<sup>12</sup> Cfr. P. DONATI, *La raíz de la sociedad*, p. 54; si veda anche lo studio empirico sugli effetti differenziati dei diversi modi di fare famiglia e come incidono sulla qualità di vita delle persone, sulle loro relazioni e sul contesto sociale, in P. DONATI (a cura di), *Famiglia risorsa della società*, il Mulino, Bologna 2012.

## TESTO PROVVISORIO



CENTRO DI STUDI GIURIDICI SULLA FAMIGLIA  
FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO  
IV GIORNATA INTERDISCIPLINARE DI STUDIO  
SULL'ANTROPOLOGIA GIURIDICA DELLA FAMIGLIA  
*LA FAMIGLIA COME SOGGETTO SOCIALE*

Roma, 17 marzo 2022

e nella corrispondente soggettività sociale (LF, 17).

Quale identità? Quella di un soggetto comunitario caratteristico, ovverossia un nucleo di relazioni interpersonali – nuzialità, maternità, paternità, genitorialità, filiazione, fratellanza – essenziali per l'identità di ciascuna persona e per introdurla nella «famiglia umana» e nella «famiglia di Dio» (FC, 15).

Questo soggetto sociale (la famiglia) rappresenta il nucleo di vita e di amore<sup>13</sup>, la forma basilare di comunione interpersonale che è imprescindibile all'umanizzazione delle persone e dell'intera società, poiché consiste nel nocciolo relazionale in cui principalmente si verifica l'apprensione del senso della propria esistenza come dono e responsabilità (AL, 274-277). «La famiglia è una comunità di persone, la più piccola cellula sociale, e come tale è un'istituzione fondamentale per la vita di ogni società» (LF, 17)<sup>14</sup>. In virtù della sua autonomia istituzionale e dei suoi molteplici condizionamenti rispetto all'ambiente sociopolitico, occorre riconoscere i suoi diritti<sup>15</sup> nei confronti delle altre realtà sociali e dello Stato.

È bene notare, tuttavia, che il riconoscimento della famiglia come «il luogo primario dell'«umanizzazione» della persona e della società» (CfL, 40) non costituisce una prerogativa esclusiva della dottrina sociale cristiana. Già in ambito sociologico e filosofico-politico si riconosce che la famiglia – anche intesa in diversi modi – è il fondamento della vita in società. Riconoscimento consolidato che fatica, tuttavia, a posizionarsi nell'ambito politico, dove prevale ancora la visione della famiglia come elemento sostanziale soltanto della *privacy* di ciascun individuo. Nella dottrina sociale cristiana, invece, la famiglia consiste in un bene relazionale, non riducibile alla sola sfera privata.

Il progressivo confinamento della famiglia nell'ambito dei sentimenti soggettivi ha portato all'immaginario collettivo una cognizione liquefatta delle varie forme di vita in comune, ha condotto alla situazione già accennata, nella quale non si riconosce più l'identità della famiglia. L'oblio dell'analogia, cioè l'oscuramento delle distinzioni e similitudini tra le diverse forme di essere o di definirsi famiglia, ha annerito la comprensione sociale della sua identità; tutto diviene ugualmente famiglia, perché essa non è più niente di concreto o nient'altro che flusso affettivo. Di conseguenza, anche il valore sociale della famiglia perde il suo senso. Infatti, se due o più individui che si prestano sostegno affettivo e cura reciproca costituiscono una famiglia, ad essa rimane come unica peculiarità la condivisione di rapporti affettivi, del tipo che sia e con chi sia, magari anche con gli animali.

<sup>13</sup> Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n. 12 [in avanti GS]; [https://www.vatican.va/archive/hist\\_councils/ii\\_vatican\\_council/documents/vat-ii\\_const\\_19651207\\_gaudium-et-spes\\_it.html](https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html); Esortazione apostolica *Christifideles laici*, 30.12.1988, n. 40: [https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost\\_exhortations/documents/hf\\_jp-ii\\_exh\\_30121988\\_christifideles-laici.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_30121988_christifideles-laici.html).

<sup>14</sup> Essendo il luogo primario delle relazioni di amore, nella famiglia tiene luogo la prima ed essenziale esperienza della vocazione dell'uomo all'amore. «L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per sé stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente» (RH, 10).

<sup>15</sup> La Santa Sede ha pubblicato la *Carta dei Diritti della Famiglia*: PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, 22.10.1983; [https://www.vatican.va/roman\\_curia/pontifical\\_councils/family/documents/rc\\_pc\\_family\\_doc\\_19831022\\_family-rights\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/family/documents/rc_pc_family_doc_19831022_family-rights_it.html).



## TESTO PROVVISORIO

Una volta stabilita la liquefazione del significato specifico di famiglia, a fondamento della società rimangono solo relazioni affettive generiche, indubbiamente non idonee alla definizione della soggettività sociale della famiglia; inefficaci, dunque, per la determinazione del suo contributo e dei suoi diritti nel seno della società civile e politica.

### **1.2 Crescere dentro e verso altro**

La DSC riconosce nella famiglia il nucleo relazionale originante delle società, il soggetto primario la cui soggettività è di natura costitutiva, perché non è derivata da altri. Da questa caratteristica seguono delle precise conseguenze non solo per la società, ma anche per la famiglia stessa, che dunque è un bene pratico da compiersi nel versante *ad intra* e in quello esterno.

Giovanni Paolo II lo afferma chiaramente, in modo anche molto bello, nell'esortazione apostolica *Familiaris Consortio*: «Nel disegno di Dio Creatore e Redentore la famiglia scopre non solo la sua “identità”, ciò che essa “è”, ma anche la sua “missione”, ciò che essa può e deve “fare”. I compiti, che la famiglia è chiamata da Dio a svolgere nella storia, scaturiscono dal suo stesso essere e ne rappresentano lo sviluppo dinamico ed esistenziale. Ogni famiglia scopre e trova in sé stessa l'appello insopprimibile, che definisce ad un tempo la sua dignità e la sua responsabilità: [perciò conclude a modo di sfida:] famiglia, «diventa» ciò che «sei!» (FC, 17).

Nel versante interno, la famiglia *si diventa* a modo di un organismo vivo, che svolge operazioni da sé stesso e su sé stesso. Si tratta di un nucleo relazionale che già nel suo sviluppo *ad intra* è sociale, una comunità in cui si compiono nel modo migliore i beni relazionali primari, determinanti della qualità di *vita assieme* dei componenti della famiglia, così come della qualità dei loro rapporti in qualsiasi campo *ad extra*.

Oltre alla crescita interna, la famiglia è un soggetto vivo (attivo) della società civile e politica, protagonista del bene comune politico presso le altre formazioni sociali che mediano tra gli individui e lo Stato.

Si tratta, pertanto, di una soggettività con due dimensioni – *ad intra* e *ad extra* – che mutuamente si esigono e si condizionano. La dottrina cristiana rileva, infatti, che il compito di “diventare sé stessa” inizia all'interno della famiglia, ma non separatamente dall'ambiente esterno; al contrario, per compiersi pienamente, la famiglia ha bisogno dei rapporti con la società civile, lo Stato e la Chiesa, in termini di riconoscimento e di sostentamento della sua identità e missione. In seguito, nella misura in cui le relazioni familiari si tengono nel modo più completo e armonico, diventa maggiore il capitale sociale che la famiglia offre alla società nella forma di capacità etica, di sostenibilità economica, di senso di appartenenza e di responsabilità di ognuno dei suoi membri verso il bene comune. Si ricordi in questo senso la felice intuizione espressa dal Concilio Vaticano II nell'affermare che «il bene della persona e della società umana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare» (GS, 47).

### **1.3 Potenziare la soggettività**

Dal punto di vista della dottrina sociale, rispettare e promuovere la soggettività sociale della famiglia significa anzitutto potenziare le relazioni propriamente famigliari, affinché diventino

## TESTO PROVVISORIO

ancora più “capacitate” in quanto tali relazioni.

Il bisogno di dare chiarezza su questo aspetto sorge da una ribadita disconoscenza di questa dimensione da parte di quanti devono pensare e realizzare le politiche per la famiglia. Non di rado, infatti, le misure prese si concentrano o si riducono a prestare assistenza materiale secondo i bisogni di singoli membri – bambino, donna, giovane, anziano. Sicuramente possono avere un impatto positivo, poiché offrono alle famiglie dei mezzi utili, come casa, lavoro, finanziamenti... ma tali risorse possono anche essere inefficaci a potenziare la vita familiare. Molte volte, infatti, non riescono a incidere positivamente sulla qualità delle relazioni familiari, che sono in definitiva il nucleo primario da sostenere.

Succede inevitabilmente così quando in ambito sociopolitico non si prende posizione riguardo all'identità della famiglia. Allora diventa difficile – come accade per esempio nell'ambito dell'Unione Europea – tutelare e incoraggiare la soggettività della famiglia, perché non ci si riesce ad accordare su quali politiche sociali servono per promuovere questo fine. Si sceglie dunque di lasciare la materia famiglia ai livelli territoriali più bassi, o di affrontarla solo in maniera indiretta e obliqua, collegandola a problemi di altro tipo, come la questione demografica, la povertà, l'uguaglianza di opportunità, etc. In questo modo ci si limita ad attivare misure che, tuttavia, eludono la questione capitale, ovvero sia in che cosa consiste essere e fare famiglia e qual è il suo significato sociale<sup>16</sup>. La DSC richiama, invece, l'urgenza di «promuovere non solo politiche per la famiglia, ma anche politiche sociali, che abbiano come principale obiettivo la famiglia stessa, aiutandola, mediante l'assegnazione di adeguate risorse e di efficienti strumenti di sostegno, sia nell'educazione dei figli sia nella cura degli anziani, evitando il loro allontanamento dal nucleo familiare e rinsaldando i rapporti tra le generazioni» (CA 49; FC, 45).

Non si tratta, dunque, di una richiesta gratuita da parte della Chiesa, ma di una chiamata a riconoscere la funzione pubblica della famiglia, che dev'essere soggetto attivo nella soluzione dei problemi. Potenziando la sua soggettività sociale, guadagna anche lo Stato stesso, poiché come fonte del capitale sociale, la famiglia è al primo posto tra i soggetti produttori di sviluppo, come lo dimostrano le più acute interpretazioni sociologiche contemporanee. Proprio in questa linea – si ricordava nell'enciclica *Caritas in veritate* – proporre alle nuove generazioni la bellezza della famiglia e del matrimonio e la loro rispondenza alle esigenze più profonde del cuore e della dignità della persona, è una necessità sociale e perfino economica<sup>17</sup>.

Altro aspetto della soggettività della famiglia presente nella dottrina della Chiesa è il richiamo, diretto alla famiglia stessa, a esercitarsi nella sua funzione di mediazione fra l'individuo e le altre società. La soggettività sociale non è, infatti, una dimensione meramente teorica, bensì una responsabilità, un concreto impegno da prendersi sulle spalle, malgrado la sua attuazione pratica dipenda anche dall'atteggiamento dello Stato, cioè se esso riconosce o meno il soggetto sociale famiglia, così come i suoi diritti e doveri.

Secondo la dottrina della Chiesa la soggettività della famiglia antecede quella dello Stato e di

<sup>16</sup> Cfr. P. DONATI, *La famiglia. Il genoma che fa vivere la società*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013, p. 214.

<sup>17</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, Enciclica *Caritas in veritate*, 29.06.2009, n. 44 [in avanti CV]:

[https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf\\_ben-xvi\\_enc\\_20090629\\_caritas-in-veritate.html](https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate.html).

## TESTO PROVVISORIO



Centro di Studi  
Giuridici sulla  
FAMIGLIA

CENTRO DI STUDI GIURIDICI SULLA FAMIGLIA  
FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO  
IV GIORNATA INTERDISCIPLINARE DI STUDIO  
SULL'ANTROPOLOGIA GIURIDICA DELLA FAMIGLIA  
*LA FAMIGLIA COME SOGGETTO SOCIALE*

Roma, 17 marzo 2022

ogni altra società<sup>18</sup>, dato che le persone appartengono prima di tutto alla famiglia e solo ulteriormente alle altre formazioni sociali e alla società politica. Di conseguenza, il *medio virtus* che la famiglia deve attendere dalla direzione politica delle istituzioni politiche richiede, da un lato, di ovviare alle spinte dittatoriali che annientano le autonomie e le libertà dei cittadini, delle società religiose e delle famiglie; e dipende, dall'altro lato, dall'impegno a rimediare le incongruenze dello estremo opposto, che col pretesto di difendere le libertà individuali riduce i cittadini a cellule isolate di fronte allo Stato, prive della protezione e delle potenzialità dei corpi intermedi<sup>19</sup>.

Ecco perché la DSC pone in evidenza e cerca di proteggere lo spazio vitale specifico della famiglia nel tessuto sociale, che non può essere rimpiazzato dallo Stato o da altre entità, al tempo che non può prescindere dalle loro virtualità. Verso l'esterno, "diventare sé stessa" significa, per la famiglia, vivere da *soggetto*, padrone di una propria identità, con diritti soggettivi sociali che vano al di là dei diritti soggettivi individuali, e che raggiunge la propria compiutezza nelle relazioni con le altre realtà sociali – lo Stato incluso – in vista del bene comune politico.

La dottrina sociale proclama, pertanto, la "cittadinanza della famiglia" nella sua triplice dimensione: cittadinanza civile, cioè i diritti necessari alle libertà individuali; cittadinanza politica, che comprende i diritti necessari alla partecipazione e all'esercizio del potere politico; e cittadinanza sociale, che racchiude i diritti necessari per un'esistenza decente sul piano del benessere materiale, sicurezza e sostenibilità economica<sup>20</sup>. Così come ogni individuo umano è cittadino, portatore di una soggettività inalienabile in quanto depositario di beni e diritti fondati sulla condizione di persona, in modo analogo la famiglia è soggetto sociale depositario di diritti e doveri specifici della sua identità, nei confronti dei quali corrisponde rispetto, difesa e aiuto di parte dello Stato e degli altri soggetti sociali. «La famiglia è un bene da cui la società non può prescindere, ma ha bisogno di essere protetta. La difesa di questi diritti è "un appello profetico in favore dell'istituzione familiare, la quale deve essere rispettata e difesa da tutte le usurpazioni" [*Carta dei diritti della famiglia*, Introduzione], soprattutto nel contesto attuale dove solitamente occupa poco spazio nei progetti politici. Le famiglie hanno, tra gli altri diritti, quello di "poter fare assegnamento su una adeguata politica familiare da parte delle pubbliche autorità nell'ambito giuridico, economico, sociale e fiscale" [LF, 9]» (AL, 44).

## 2. Compito cittadino della famiglia

I compiti che la Chiesa riconosce alla famiglia fondata sul matrimonio sono molteplici, tra questi: la formazione della comunità di persone, il servizio alla vita, la partecipazione allo sviluppo della società e la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa (FC, 17-64). Il suo dover essere verso l'esterno non è dunque riducibile alla generazione e all'educazione dei figli, poiché deve arrivare alla partecipazione nelle molteplici opere sociali, sia come soggetto singolare, sia in

<sup>18</sup> LEONE XIII, Enciclica *Rerum novarum*, 15.05.1891, n. 11 [in avanti RN]: [https://www.vatican.va/content/leo-xiii/it/encyclicals/documents/hf\\_l-xiii\\_enc\\_15051891\\_rerum-novarum.html](https://www.vatican.va/content/leo-xiii/it/encyclicals/documents/hf_l-xiii_enc_15051891_rerum-novarum.html).

<sup>19</sup> PIO XI, Enciclica *Quadragesimo Anno*, 31.05.1931, nn. 77-79 [in avanti QA]: [https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf\\_p-xi\\_enc\\_19310515\\_quadragesimo-anno.html](https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_19310515_quadragesimo-anno.html).

<sup>20</sup> Questa tripartizione riprende le idee di T. H. Marshall in *Citizenship and social class* (1950) (cfr. T. H. MARSHALL e T. BOTTOMORE, *Citizenship and Social Class*, London-Concord, Pluto Press 1992).



## TESTO PROVVISORIO



CENTRO DI STUDI GIURIDICI SULLA FAMIGLIA  
FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO  
IV GIORNATA INTERDISCIPLINARE DI STUDIO  
SULL'ANTROPOLOGIA GIURIDICA DELLA FAMIGLIA  
*LA FAMIGLIA COME SOGGETTO SOCIALE*

Roma, 17 marzo 2022

forma associata.

### 2.1 Generazione della vita umana e delle società

La famiglia è fondamentalmente una realtà generativa, ma non con il solo fine di generare nuovi esseri umani. Se si riducesse a questo, la sua identità potrebbe essere messa in crisi, per esempio, dal crescente numero di bambini che nascono fuori del matrimonio e crescono in situazione monoparentale. Non è sufficiente nemmeno aggiungere alla generazione il dovere di allevare i figli, preparandoli per la vita sociopolitica, poiché è in atto un progressivo distanziamento fra la relazione genitori-figli, da un lato, e la società globalizzata, dall'altro. A conferma di questo – contrariamente alla responsabilità educativa dei genitori – si è diffusa anche l'idea che la famiglia sia piuttosto un freno a certe libertà individuali diventate possibile grazie agli avanzi scientifici e tecnologici. Oggi, infatti, ci si chiede: siamo sicuri che la società tecnologica non può soddisfare meglio a quei bisogni che per molto tempo furono affidati alla famiglia? Siamo sicuri che i diritti individuali non saranno garantiti con maggior efficacia nella misura in cui si separino dei diritti della famiglia? Non dovremo forse proteggere gli individui “dalle” loro famiglie?

L'aspetto di servizio alla vita ed educativo che la DSC sottolinea è, tuttavia, di altro tipo. Intende la famiglia come luogo eccellente, lo spazio fisico, psicologico e spirituale in cui la persona può rispondere in modo più creativo e intenso al suo essere per il dono e per formare comunità di persone. Proprio in questo senso la famiglia è a fondamento della vita sociale, perché prepara e introduce la persona umana in quelle relazioni che plasmano la società civile: sviluppa reciprocità, fiducia, collaborazione, perdono, gratuità, onestà etc. Il buon funzionamento della società deriva in grande misura da un'adeguata vita familiare, sorgente del più ricco umanesimo e prima scuola delle virtù sociali che organizzano e vitalizzano la società stessa<sup>21</sup>.

Pertanto, la famiglia non soltanto genera vita, ma nutre l'integrazione di ciascun uomo in nuove realtà sociali, nei gruppi e nelle comunità di ogni tipo, nel mercato economico, nel sistema amministrativo e politico<sup>22</sup>. Rappresenta prima di tutto il luogo di incontro fra generazioni che si aiutano a vicenda per maturare umanamente e armonizzare il proprio bene con le esigenze della vita sociale<sup>23</sup>. Costituisce lo spazio umano più idoneo per ricevere e assimilare le nozioni essenziali intorno alla verità e al bene, per comprendere il significato di persona e per cimentare la responsabilità di sostenere una società che sia all'altezza dell'umana dignità<sup>24</sup>. In questo senso la famiglia è la radice della vita in società politica e, allo stesso tempo, è la via fondamentale del suo

<sup>21</sup> Cfr. GS, n. 50; Dichiarazione *Gravissimum educationis*, n. 3; FC, n. 42; LF, n. 17.

<sup>22</sup> Gli studiosi della nascita, crescita e declino delle civiltà – si pensi a P. SOROKIN e CH. DAWSON, fra altri – rilevano che la vita di ogni cultura ha una connessione intima con l'evoluzione dei valori familiari.

<sup>23</sup> PAOLO VI, Enciclica *Populorum progressio*, 26.03.1967, n. 36: [https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/encyclicals/documents/hf\\_p-vi\\_enc\\_26031967\\_populorum.html](https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_26031967_populorum.html).

<sup>24</sup> GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Centesimus annus*, 1.05.1991, n. 39 [in avanti CA]:

[https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf\\_jp-ii\\_enc\\_01051991\\_centesimus-annus.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_01051991_centesimus-annus.html).  
Cfr. AL, nn. 264-267.

## TESTO PROVVISORIO



Centro di Studi  
Giuridici sulla  
FAMIGLIA

CENTRO DI STUDI GIURIDICI SULLA FAMIGLIA  
FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO  
IV GIORNATA INTERDISCIPLINARE DI STUDIO  
SULL'ANTROPOLOGIA GIURIDICA DELLA FAMIGLIA  
*LA FAMIGLIA COME SOGGETTO SOCIALE*

Roma, 17 marzo 2022

rinnovamento. «Quale è la famiglia, tale è la nazione, perché tale è l'uomo»<sup>25</sup>.

Non si può negare che le famiglie fornite di una tale capacità generativa dell'umano costituiscono una risorsa sociale decisiva, sia per la qualità della vita delle singole persone e dei gruppi sociali, sia per l'intera società<sup>26</sup>. Si può dire che il contributo della famiglia verso l'esterno si realizza prima di tutto nel livello di fondazione e sostenimento della vita sociale. «Le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della gratuità che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda. Così la promozione di un'autentica e matura comunione di persone nella famiglia diventa prima e insostituibile scuola di socialità, esempio e stimolo per i più ampi rapporti comunitari all'insegna del rispetto, della giustizia, del dialogo, dell'amore» (FC, 43)<sup>27</sup>.

Si può pensare, almeno teoricamente, ad altre istituzioni che sarebbero in grado di eseguire questi compiti, ma non si può negare che senza il volersi bene disinteressato, caratteristico della famiglia, la persona rimarrebbe sempre misurata, voluta e apprezzata per quello che fa o per i talenti che possiede o che è in grado di raggiungere; infine, che gli individui sarebbero comunque al servizio di fini altrui. Se, tuttavia la persona umana è sociale, cioè se si realizza nella relazione con gli altri, la prima espressione della sociabilità è la famiglia (CA, 13). Proprio per questo la società politica è una società di persone e di famiglie che costituiscono mediazioni necessarie fra l'individuo e il tutto organizzato. Ciascuna persona, infatti, riconosce sé stessa e si sviluppa in primo luogo nella propria famiglia. Il perfezionamento personale e lo sviluppo della società sono, pertanto, in stretto rapporto (GS, 47).

### 2.2 Diritti della famiglia

La famiglia ha diritti specificamente suoi, che tuttavia sono strettamente connessi con i diritti dell'uomo, perché essendo comunione di persone, la giusta applicazione dei diritti delle persone è un presupposto per la compiuta autorealizzazione della famiglia. Possiamo confermare quest'idea pensando al diritto dei genitori alla procreazione responsabile e all'educazione della prole<sup>28</sup>, ma anche ad altri diritti che riguardano il nucleo familiare, benché in modo indiretto, come il diritto al lavoro e il diritto alla proprietà, specialmente alla cosiddetta proprietà familiare (LF, 17).

Connessi con i diritti dell'uomo, i diritti della famiglia «non sono, però,

<sup>25</sup> Id., *Omelia*, 8.06.1979: [https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1979/documents/hf\\_jp-ii\\_hom\\_19790608\\_polonia-nowy-targ.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1979/documents/hf_jp-ii_hom_19790608_polonia-nowy-targ.html). La famiglia è «cellula vitale più perfetta e feconda della società» (PIO XII, *Radio messaggio natalizio*, 24.12.1941, in AAS 34 (1942), 10-21).

<sup>26</sup> Il Magistero definisce la famiglia come «fondamento della società» (PIO XII, 19-III-1953; GS, 52), «prima fonte» (PIO XII, Enciclica *Summi pontificatus*, 20.10.1939, n. 48; GIOVANNI XXIII, Enciclica *Pacem in Terris*, 11.04.1963, n. 16), «cellula madre» (PIO XII, *Radiomessaggio di Pentecoste*, 1-VI-1941; CONCILIO VATICANO II, Decreto *Apostolicam Actuositatem*, n. 11).

<sup>27</sup> Cfr. FRANCESCO, Enciclica *Laudato si'*, 24.05.2015, n. 213 [in avanti LSi]: [https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco\\_20150524\\_encyclica-laudato-si.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_encyclica-laudato-si.html).

<sup>28</sup> «L'educazione integrale dei figli è «dovere gravissimo» e allo stesso tempo «diritto primario» dei genitori [Codice di Diritto Canonico, c. 1136; cfr *Codice dei Canonici delle Chiese Orientali*, 627.]» (AL, 84).

## TESTO PROVVISORIO



CENTRO DI STUDI GIURIDICI SULLA FAMIGLIA  
FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO  
IV GIORNATA INTERDISCIPLINARE DI STUDIO  
SULL'ANTROPOLOGIA GIURIDICA DELLA FAMIGLIA  
*LA FAMIGLIA COME SOGGETTO SOCIALE*

Roma, 17 marzo 2022

*semplicemente la somma matematica di quelli della persona, essendo la famiglia qualcosa di più della somma dei suoi membri presi singolarmente»* (LF, 17). La dottrina sociale intende che trattandosi di una comunità di genitori e di figli – e a volte anche di diverse generazioni –, la soggettività della famiglia fonda ed esige diritti propri e specifici nell'ordine sociale e giuridico dello Stato, il quale è condizionato almeno indirettamente dall'esistenza della famiglia.

Ecco perché lo Stato, essendo una “comunità” giuridicamente ordinata in funzione del bene comune, di per sé più burocratica che non familiare, deve reggersi nei confronti della famiglia secondo il principio di sussidiarietà, come spiegheremo più avanti.

### 2.3 Protagonista dell'ordine politico

Già il Catechismo della Chiesa Cattolica, riconoscendo la famiglia come la *cellula originaria della vita sociale*, rileva che «l'autorità, la stabilità e la vita di relazione in seno alla famiglia costituiscono i fondamenti della libertà, della sicurezza, della fraternità nell'ambito della società. La famiglia è la comunità nella quale, fin dall'infanzia, si possono apprendere i valori morali, si può incominciare ad onorare Dio e a fare buon uso della libertà. La vita di famiglia è un'iniziazione alla vita nella società»<sup>29</sup>.

La vocazione sociale della famiglia non si esaurisce, tuttavia, nella generazione di soggetti responsabili verso la società.

Come si legge nella *Familiaris consortio*, «il compito sociale delle famiglie è chiamato ad esprimersi anche in forma di intervento politico: le famiglie, cioè, devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere “protagoniste” della cosiddetta “politica familiare” ed assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate ad osservare con indifferenza. L'appello del Concilio Vaticano II, che invita a superare l'etica individualistica ha perciò valore anche per la famiglia come tale (cfr. «*Gaudium et Spes*», 30)» (FC, 44).

Il compito di trasformare la società supera le capacità della famiglia considerata isolatamente. Senza dubbio ciascun nucleo familiare entra naturalmente in rapporto con istituzioni politiche, economiche, amministrative, scolastiche, sanitarie, di comunicazione, cultura, divertimento etc. e può influenzerli verso il miglioramento; tuttavia, produrre cambiamenti, al punto di trasformare l'intera società, è compito raggiungibile non singolarmente, ma uniti in associazioni e reti sociali.

Perciò, la Chiesa manifesta anche una esplicita simpatia verso il movimento associazionista familiare. Riconosce nell'associarsi delle famiglie uno strumento efficace sia per far sentire la loro voce, sia per svegliare nelle famiglie stesse la consapevolezza di dover impegnarsi socialmente, di dover diventare protagoniste attive delle politiche familiari (FC, 44). Questo impegno associativo non rappresenta nessun *plus* accidentale né eterogeneo rispetto al significato profondo dell'unione coniugale che è a fondamento della famiglia cristiana: «il compito sociale e politico rientra in

<sup>29</sup> CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 2207: [https://www.vatican.va/archive/catechism\\_it/index\\_it.htm](https://www.vatican.va/archive/catechism_it/index_it.htm).

## **TESTO PROVVISORIO**



CENTRO DI STUDI GIURIDICI SULLA FAMIGLIA  
FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO  
IV GIORNATA INTERDISCIPLINARE DI STUDIO  
SULL'ANTROPOLOGIA GIURIDICA DELLA FAMIGLIA  
*LA FAMIGLIA COME SOGGETTO SOCIALE*

*Roma, 17 marzo 2022*

quella missione regale o di servizio, alla quale gli sposi cristiani partecipano in forza del sacramento del matrimonio, ricevendo un comandamento al quale non possono sottrarsi ed una grazia che li sostiene e li stimola» (FC, 47). Implicarsi nell'associazionismo familiare, che certamente beneficia la società, porta arricchimento alle famiglie stesse che si associano, i cui membri maturano nuove forme di solidarietà e rinvigoriscono la consapevolezza del loro essere famiglia.

Occorre comunque riconoscere che, nonostante siano molte le famiglie unite nell'impegno per plasmare le soluzioni ai bisogni sociali, soprattutto nel settore dell'assistenza, dell'educazione, dell'integrazione sociale, ma anche nell'ambito economico e di protezione della natura, i loro interventi sono poco presenti, invece, nel livello politico. Si tratta di una situazione paradossale, poiché proprio là si prendono le decisioni che riguardano gli ambiti in cui le famiglie stano già operando.

### **3. Lo Stato nei confronti della famiglia**

È noto l'impegno della DSC per difendere il primato della società rispetto allo Stato. Ciò non implica nessun atteggiamento di opposizione fra il versante sociale e quello statale; è piuttosto la conseguenza logica della composizione naturale della società civile, fatta di famiglie e altri corpi corpi di ogni tipo – imprese di produzioni, cooperative sociali, associazioni culturali, istituzioni educative, etc. –, dunque di persone individuali e organizzate in formazioni sociali che rispondono con libertà e creatività alle necessità umane. Nell'intreccio relazionale che si stabilisce fra gli individui e lo Stato, si sviluppano molte delle funzioni umane primarie e si attivano reti di solidarietà specifiche, che fondano la loro primazia rispetto allo Stato.

Né la società né lo Stato possono in giustizia, per tanto, assorbire né sostituire e tantomeno ridurre la dimensione sociale della famiglia o delle altre formazioni sociali intermedie. Le relazioni dovranno regolarsi secondo il principio di sussidiarietà, nella sua doppia vertente: da una parte, non sottrarre alla famiglia quei compiti che essa può svolgere bene da sola o liberamente associata con altre famiglie; e d'altra parte sostenerle, assicurando gli aiuti necessari affinché possano assumere in modo adeguato tutte le loro responsabilità (QA, 80).

Lo Stato, nell'esercizio della sua funzione specifica di coordinamento e di guida riguardo al bene comune politico, deve rapportarsi con la società civile in modo sussidiario. Questo principio, che è trasversale in tutte le aree dell'insegnamento sociale cristiano, è soprattutto un principio fondamentale di filosofia sociale, che impegna le istituzioni pubbliche a intervenire nella società col fine di sostenere e incoraggiare i cittadini, le famiglie e tutte le formazioni sociali intermedie a sviluppare iniziative proprie che realizzano meglio il bene di tutti<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> Cfr. I. COLOZZI, *La sussidiarietà come principio regolatore di una politica sociale di reale promozione delle famiglie*, in L. SANTOLINI – V. SOZZI (a cura di), *La famiglia soggetto sociale*, cit., p. 190; ID., *La sussidiarietà come principio regolatore del nuovo Stato sociale*, «Sociologia e Politiche Sociali», Anno 1, 1 (1998), pp. 53-77; M.

## **TESTO PROVVISORIO**

Il magistero segnala con chiarezza anche le conseguenze dell'oblio della sussidiarietà, per esempio quando denuncia le conseguenze dello stato assistenziale: «Intervenendo direttamente e deresponsabilizzando la società, lo Stato assistenziale provoca la perdita di energie umane e l'aumento esagerato degli apparati pubblici, dominati da logiche burocratiche più che dalla preoccupazione di servire gli utenti, con enorme crescita delle spese» (CA, 48).

Per quanto riguarda la famiglia, la *Carta dei diritti della famiglia*, del 1983, rappresentò uno sguardo lungimirante verso quei diritti che dovevano diventare effettivi, affinché la famiglia potesse dare il suo caratteristico apporto alla società. Occorreva riconoscere i suoi diritti basilari, rendere giuridicamente ed effettivamente possibile il loro esercizio per mezzo di leggi e di adeguate politiche familiari. Si trattava di una sfida che è tuttora pienamente vigente.

### **3.1 Riconoscimento e garanzia nel diritto civile**

Il primo compito specifico dello Stato riguardo alla famiglia è riconoscerla nell'ordinamento giuridico come nucleo sociale che ha una propria identità, con determinate esigenze di sviluppo interno ed esterno che si traducono in diritti e doveri nei confronti delle altre realtà sociali e dello Stato (RN, 26).

Senza dubbio questo traguardo non è ancora operante nelle culture né nell'immaginario sociale e meno ancora nelle legislazioni degli Stati. Sussiste quasi unicamente l'idea che esistano soltanto *diritti degli individui*, o anche i loro diritti *nella* famiglia, mentre si fa ancora molta fatica a pensare ai *diritti del nucleo familiare*, cioè i diritti *delle* famiglie. Portare alla completezza questo discernimento è, tuttavia, un compito necessario, allo scopo di avviare la capacità umana di creare vie di attuazione dei diritti della famiglia – ma anche dei diritti di altre società intermedie – di fronte allo Stato.

Riconoscere e rispettare l'essere proprio della famiglia è – come abbiamo illustrato – una premessa necessaria per corrispondere alla sua condizione di interlocutrice delle politiche governative. Altra premessa è voler sviluppare l'organizzazione e le decisioni politiche in dialogo con la società civile, che non è mai fatta d'individui isolati dai loro vincoli; quindi è fatta di individui e formazioni sociali (le società intermedie). Il riconoscimento della soggettività della famiglia implica, infatti, il mantenere con essa un atteggiamento dialogico e favorire l'associazionismo, quindi colloquiare con le associazioni, le quali, rappresentando le famiglie, sono legittime interlocutrici rispetto alle politiche sociali e familiari.

### **3.2 Attuare il principio di sussidiarietà**

La sussidiarietà è il principio che deve orientare le relazioni dello Stato con la famiglia. Se la funzione statale è quella di organizzare la vita in società secondo l'attuazione del bene comune politico nei confronti delle famiglie, allora si tratta di coordinare, garantire e nel possibile promuovere la loro autonomia, anziché agire da gestore o da realizzatore dei loro compiti.

---

SPIEKER, *Il principio di sussidiarietà: presupposti, antropologici e conseguenze politiche*, «La Società», Anno V, 1 (1995), pp. 35-50.



## **TESTO PROVVISORIO**

Il criterio di azione che rende effettivo quest'atteggiamento è il principio di sussidiarietà, già spiegato. Dato che la realtà sociale famiglia non ha tutto ciò di cui necessita per realizzare i propri fini, che sono essenziali al bene della persona e al bene comune politico, lo Stato è chiamato ad intervenire sussidiariamente, a mettersi al suo servizio (LF 17). Ciò significa che là dove è autosufficiente, la famiglia opererà autonomamente, senza invadenze dello Stato. Il contrario sarebbe irrispettoso e dannoso per la famiglia, una violazione dei suoi diritti. La facoltà dello Stato di intervenire emerge quando la famiglia realmente non basta a sé stessa. Questa condizione, che è del tutto chiara, per esempio, nell'ambito dell'educazione e dell'istruzione, obbliga comunque lo Stato a rispettare e potenziare ciò che l'iniziativa privata – le diverse sfere della società civile – può fare e quindi deve fare. Lo stesso criterio vale per le imprese economiche, il mondo del lavoro e le misure previdenziali.

L'attuazione del principio di sussidiarietà richiede di aiutare la famiglia in un modo diverso dal passato, di sviluppare una politica liberatrice di soggettività e creatività. Lo Stato lo attuerà meglio se, invece che rispondere direttamente ai bisogni, con interventi *di struttura*, si occuperà piuttosto di valorizzare e potenziare la solidarietà della comunità – ciò che in sociologia si chiama *welfare community*. Significa: promuovere associazioni di reciproco aiuto, per esempio per la custodia dei figli o per l'attenzione degli anziani, stimolando economicamente chi si prende cura di loro, o anche integrando l'offerta di servizi pubblici con il volontariato. Si traduce anche in aiuti alla formazione di associazioni familiari per la cura di soggetti con difficoltà simili – dalle malattie all'alcolismo o la tossicodipendenza –, nonché la garanzia della parità per le scuole o per altre iniziative di associazionismo familiare.

### **3.3 Tutelare giuridicamente la risorsa famiglia**

Se la famiglia è la formazione sociale fondamentale di ogni società, come dice per esempio la Costituzione italiana all'art. 29: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare», allora tutto l'ordinamento giuridico deve mirare alla tutela della famiglia, per una ragione alquanto palese: se il nucleo relazionale primario sta bene, la società sta bene, se il bene comune matura nelle singole famiglie si espande a tutta la società.

Si parte dunque dalla famiglia intesa come un'istituzione naturale configurante del futuro dal punto di vista sociale ed economico, invece di intenderla come realtà statica appartenente al passato. Il riconoscimento secondo cui la famiglia è società naturale non la identifica con immutabilità, ma piuttosto la intende in senso evolutivo, al passo con i cambiamenti sociali. La comune comprensione della famiglia e delle relazioni familiari evolve, infatti, secondo il mutare del costume sociale, senza per forza compromettere il suo sostrato identitario.

Perché, dunque, estendere un diritto che protegga il soggetto famiglia nel modo in cui recita la legge fondamentale di molti paesi, come per esempio l'art. 31 della Costituzione italiana, che dice: «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose,

## TESTO PROVVISORIO



CENTRO DI STUDI GIURIDICI SULLA FAMIGLIA  
FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO  
IV GIORNATA INTERDISCIPLINARE DI STUDIO  
SULL'ANTROPOLOGIA GIURIDICA DELLA FAMIGLIA  
*LA FAMIGLIA COME SOGGETTO SOCIALE*

*Roma, 17 marzo 2022*

favorendo gli istituti necessari a tale scopo»? Perché alla base dell'ordinamento c'è l'ammissione che, tra tutte le formazioni sociali, la famiglia è la principale fonte di capitale sociale primario, quella che produce più idoneità sociale, risorse umane con capacità di integrazione solidaria e di coesione. Ne derivano concreti diritti primordiali della famiglia, anteriori alla legge positiva. Per questo la tutela giuridica della famiglia, oltre a identificarla come soggetto con una propria identità, consiste nel rispettare questi diritti, proteggendoli.

Senza altro il richiamo a un ordine giuridico equo radica in ciò che il soggetto sociale famiglia è, ovvero sia luogo delle relazioni capace di sprigionare valore aggiunto. Quindi rispettarlo, tutelarlo e potenziarlo giuridicamente non significa attuare alcun *plus* caritativo, bensì sforzarsi per riflettere nel sistema legale, in modo onesto, la diversità delle realtà sociali e anche familiari. Per esempio: se in Francia le famiglie dove ci siano tre figli sono esonerate dalle tasse, non si commette nessuna ingiustizia nei confronti di chi non ha figli o non vuole averli; semplicemente si riconosce il capitale sociale aggiunto dalle famiglie con figli. Nel farlo non si attua nessuna discriminazione.

Un ordinamento equo è una condizione basilare per avviare ulteriormente politiche sociali e familiari che non si occupino soltanto di risolvere le situazioni problematiche, ma vadano alle radici dei problemi. Sicuramente occorre soccorrere i bambini trascurati dai genitori, recuperare i giovani dipendenti dalla droga o atti alla delinquenza, prendersi cura degli anziani in stato di solitudine e di abbandono, etc. Però, se le politiche statali si riducessero a questo, potrebbero paragonarsi alle medicine che combattono i sintomi senza curare la malattia; peggio ancora, una tale situazione equivarrebbe a condannare i tessuti sani del corpo sociale ad ammalarsi alla fine, a soccombere a causa della mancanza dell'aiuto che – abbiamo segnalato – la famiglia necessita di ricevere dalla società e dallo Stato. Di fatto – come si rileva nell'*Amoris Laetitia* – «spesso le famiglie si sentono abbandonate per il disinteresse e la poca attenzione da parte delle istituzioni. Le conseguenze negative dal punto di vista dell'organizzazione sociale sono evidenti: dalla crisi demografica alle difficoltà educative, dalla fatica nell'accogliere la vita nascente all'avvertire la presenza degli anziani come un peso, fino al diffondersi di un disagio affettivo che arriva talvolta alla violenza» (AL, 43). Queste situazioni a loro volta incidono negativamente sulla capacità della famiglia di guarire la società tramite la cura di ciascun uomo. «Le coercizioni economiche escludono l'accesso delle famiglie all'educazione, alla vita culturale e alla vita sociale attiva [...]. Le famiglie soffrono in modo particolare i problemi che riguardano il lavoro. Le possibilità per i giovani sono poche e l'offerta di lavoro è molto selettiva e precaria. Le giornate lavorative sono lunghe e spesso appesantite da lunghi tempi di trasferta. Questo non aiuta i familiari a ritrovarsi tra loro e con i figli, per alimentare quotidianamente le loro relazioni» (AL, 44). L'enciclica invita a superare il «circolo vizioso» correggendo l'approccio di fondo, cioè prendendosi cura della famiglia: «potrebbe essere il luogo della prevenzione e delle buone regole, ma la società e la politica non arrivano a capire che una famiglia a rischio “perde la capacità di reazione per aiutare i suoi membri”» (AL, 51). A titolo illustrativo possiamo menzionare – riprendendo ancora l'Enciclica – il compito e responsabilità dello Stato di «creare le condizioni legislative e di lavoro per garantire l'avvenire dei giovani e aiutarli a realizzare il loro progetto di fondare una famiglia» (AL, 43). Ma un altro esempio è la normativa fiscale: di regola, la presenza di figli a carico dovrebbe comportare una diminuzione di capacità contributiva che non sia soltanto simbolica, ma effettivo riconoscimento dell'impegno

## TESTO PROVVISORIO



CENTRO DI STUDI GIURIDICI SULLA FAMIGLIA  
FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO  
IV GIORNATA INTERDISCIPLINARE DI STUDIO  
SULL'ANTROPOLOGIA GIURIDICA DELLA FAMIGLIA  
*LA FAMIGLIA COME SOGGETTO SOCIALE*

*Roma, 17 marzo 2022*

economico costituito dalla presenza di figli o altri familiari a carico. In altri termini, non dovrebbe essere irrilevante dal punto di vista dei contributi fiscali se una famiglia impegna le sue risorse per tirar su un figlio o se sceglie di acquistare una barca o di fare una crociata intorno al mondo.

### **3.4 Politiche familiari *con e per* le famiglie**

La famiglia è il generatore fondamentale della “risorsa umana”, la cui centralità è riconosciuta nei documenti ufficiali di politica economica, per cui le politiche per le famiglie dovranno coinvolgere attivamente i soggetti destinatari. Occorrerà lasciar dietro l’approccio “paternalistico” per raggiungere quello di istituzione pubblica al servizio della società civile, che è una società di famiglie, o di persone unite in famiglie.

L’ottica richiesta è, dunque, relazionale, perché il bene comune da ricercare si realizza nei legami fondamentali tra le persone e attraverso questi legami. Il modo da sostenere i singoli individui, comprendere i loro bisogni e problemi, consiste, quindi, in comprendere, tutelare e coltivare il loro bene relazionale, *in primis*, la famiglia.

In realtà, nessuna formazione sociale – nemmeno la famiglia – è statica, ma cambia secondo l’evoluzione dell’ambiente sociale in cui vive e secondo le tappe del proprio ciclo vitale. Basta pensare, nel caso della famiglia, all’inizio della vita di coppia, la nascita dei figli, le fasi di crescita dei figli, la presenza di malati tra la parentela più vicina, la cura di genitori anziani, le tappe delicate di rapporti nel seno della famiglia... Per tale ragione, le politiche familiari non dovranno mirare a questioni settoriali, bensì ispirarsi all’intero benessere familiare e proporre soluzioni che rispondano ai bisogni delle famiglie in qualsiasi tappa vitale.

Le politiche familiari hanno bisogno, dunque, di coinvolgere le famiglie e le associazioni che le rappresentano per discernere e realizzare i servizi da prestare e le forme di intervento necessarie<sup>31</sup>. Il pilastro delle politiche familiari è dunque il principio di sussidiarietà, che permette di servire senza sostituire, e consente di attivare le famiglie alla condivisione delle loro risorse e competenze.

Prestare un servizio sussidiario comporta pianificare *con* le famiglie le politiche familiari, invece di pensare unilateralmente cose o misure “per” le famiglie, o di proporre semplicemente formule indirizzate agli individui delle famiglie – le casalinghe, i bambini, i giovani, gli anziani... – , senza tuttavia tener conto dei bisogni del nucleo familiare in quanto tale; cosa che succede spesso, purtroppo, nell’ambito dell’ordinamento fiscale, del sistema retributivo, degli orari di lavoro, dell’assistenza agli anziani, etc.

Occorre, inoltre, tener conto del fenomeno sociale globale che è la famiglia, nella quale

---

<sup>31</sup> Si veda l’ampia ricerca portata avanti in Italia dall’Osservatorio Nazionale sulla Famiglia, con l’obiettivo di analizzare una selezione dei cosiddetti “buoni esempi” di politiche per la famiglia: P. DONATI – R. PRANDINI (a cura di), *Buone pratiche e servizi innovativi per la famiglia*, Franco Angeli, Milano 2016.

## **TESTO PROVVISORIO**



**CENTRO DI STUDI GIURIDICI SULLA FAMIGLIA**  
**FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO**  
**IV GIORNATA INTERDISCIPLINARE DI STUDIO**  
**SULL'ANTROPOLOGIA GIURIDICA DELLA FAMIGLIA**  
*LA FAMIGLIA COME SOGGETTO SOCIALE*

*Roma, 17 marzo 2022*

convergono tante dinamiche – del lavoro, economiche, fiscali, educative... Di conseguenza, pensare politiche per la famiglia che non siano settoriali ma complessive, integrando allo stesso tempo politica urbanistica e di abitazione, di lavoro, fiscale, di divertimento e riposo, di servizi sociali, etc.

Per concludere questa riflessione, possiamo riprendere le seguenti parole di san Giovanni Paolo II: nella famiglia c'è «la genealogia della persona» (LF, 9). Riconoscere e assumere nell'intera portata tale convinzione è un requisito essenziale per poter raggiungere sia il bene comune della famiglia, sia il fine della società politica.

La famiglia è il luogo in cui s'impara l'esperienza del bene comune (AL, 43). Di conseguenza, non si può edificare una società veramente umana senza le famiglie (LF, 10). Il loro bene specifico, basato nelle esigenze di giustizia di ognuna delle sue relazioni – coniugale, tra genitori e figli, fratellanza – costituisce la trama che unisce e sostiene l'identità personale e la rende atta a inserirsi nella struttura sociale (FC, 66; AL, 280-286).

La DSC, finalizzata a formare le coscienze, non pretende di sostituire le persone e le realtà sociali nelle loro decisioni e compiti (AL, 37). Rispetto alle famiglie, vuole svegliarle verso la consapevolezza della propria identità sociale e allo stesso tempo accompagnarle nel loro cammino, perché scoprano e attuino con responsabilità la via migliore per superare le difficoltà (AL, 200).